

delle farmacie è reso più equo abbreviando il periodo in cui una farmacia privata può appartenere a persone non aventi i necessari requisiti professionali.

Altre misure dirette ad aumentare la concorrenza nel settore dei servizi riguardano il settore dell'energia, con un'importante disposizione diretta ad avviare la separazione della gestione dell'infrastruttura di trasporto del gas (Snam Rete Gas) dal soggetto proprietario (ENI), al fine di attuare un effettivo mercato concorrenziale del gas naturale.

Oltre ciò si stabilisce: la modifica del sistema di determinazione dei prezzi del gas da parte dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, che contribuirà a ridurre il prezzo del gas per i clienti vulnerabili; l'introduzione di misure per ridurre i costi di approvvigionamento di gas da parte delle imprese, la liberalizzazione della distribuzione dei carburanti.

Sono state inoltre introdotte nuove significative misure per continuare nel processo di apertura del mercato nel settore della distribuzione dei carburanti, attraverso: l'introduzione di una pluralità di contratti di approvvigionamento possibili tra gestori degli impianti e compagnie petrolifere; la possibilità di riscattare gli impianti da parte dei titolari e dei gestori degli impianti stessi, da soli o in società cooperative; la possibilità di individuare futuri criteri per la costituzione di un mercato all'ingrosso dei carburanti; l'ottimizzazione nell'uso del fondo per la razionalizzazione della rete e la previsione di procedure amministrative che nel rapporto Stato-Regioni-Comuni garantiscono la chiusura degli impianti incompatibili. Inoltre, i gestori degli impianti di distribuzione possono rifornirsi liberalmente da qualsiasi produttore o rivenditore, per la parte eccedente il 50 per cento della fornitura (o di quanto erogato nel precedente anno dal singolo punto vendita). In tali casi è prevista la possibilità di rinegoziare le condizioni economiche e l'uso del marchio. Sono state, inoltre, ampliate le possibilità di vendita di altri articoli di commercio presso gli impianti di distribuzione, stabilendo che è sempre consentita la somministrazione di alimenti e bevande, la vendita non esclusiva di quotidiani e periodici senza limiti di ampiezza della superficie dell'impianto, nonché l'esercizio della rivendita di tabacchi presso gli impianti di distribuzione carburanti con una superficie minima di 500 mq e la vendita di ogni bene e servizio, nel rispetto della vigente normativa relativa al bene e al servizio posto in vendita. Sono stati rimossi i vincoli non giustificati all'apertura di impianti presso i centri commerciali. È stata introdotta una maggiore trasparenza sui prezzi effettivi dei carburanti a vantaggio dei consumatori. Sono stati, infine, eliminati i vincoli sia all'utilizzo continuativo delle apparecchiature *self service* che alla diffusione del metano per autotrazione presso gli impianti di distribuzione.

Il decreto interviene poi anche nell'ambito dei servizi pubblici locali, per i quali si prevede: la razionalizzazione degli ambiti territoriali di riferimento per l'organizzazione dei servizi su dimensioni coerenti con l'ottenimento di economie di scala e di scopo, anche attraverso l'introduzione di incentivi all'aggregazione e alla crescita dimensionale dei gestori; l'introduzione di forme premiali per gli Enti Locali che si orientano verso la messa a gara dei servizi e di vincoli più stringenti per le gestioni *in-house*⁵⁵.

⁵⁵ Tra le disposizioni riguardanti l'attività dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, l'articolo 4, comma 3, del D.L. n.138/2011, cvt. con L. n. 148/2011 e successivamente modificato dal D.L. n.1/2012 - cvt. in L. n. 27/2012 - che, relativamente ai servizi pubblici locali, ha previsto che per gli enti territoriali con popolazione superiore a 10.000 abitanti l'individuazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica

La legge dispone inoltre l'eliminazione dei vincoli burocratici (nulla osta, autorizzazioni, licenze) che ostacolano l'avvio delle attività d'impresa, rafforzando quindi il sostegno al tessuto imprenditoriale.

Per superare le difficoltà nel processo di liberalizzazione nel settore del trasporto ferroviario, aereo e marittimo e migliorare le condizioni di offerta e la qualità dei servizi è stata istituita l'Autorità di regolazione dei Trasporti⁵⁶. Con particolare riferimento al servizio dei taxi, l'Autorità provvede a monitorare e verificare la corrispondenza dei livelli di offerta del servizio taxi, delle tariffe e della qualità delle prestazioni alle esigenze dei diversi contesti urbani, secondo i criteri di ragionevolezza e proporzionalità, allo scopo di garantire il diritto di mobilità degli utenti. Comuni e Regioni, provvedono, previa acquisizione di preventivo parere da parte dell'Autorità, ad adeguare il servizio dei taxi. All'Autorità spetterà anche la regolazione tariffaria nel settore autostradale. Alla medesima sono infatti attribuiti i poteri di concedente e di vigilante nel settore delle concessioni autostradali e in tale veste selezionerà i concessionari autostradali mediante gare.

Questa innovazione interviene a seguito della riforma del settore autostradale, già avviata a luglio 2011⁵⁷, con la riorganizzazione della società italiana concessionaria delle strade ANAS al fine di eliminare la coesistenza, nell'ambito di questa società (totalmente partecipata dal Ministero dell'Economia) del ruolo di concessionario, di concedente e di vigilante sulle concessionarie autostradali. Per le nuove concessioni, come da pratica già diffusa in Italia, il sistema tariffario dei pedaggi sarà determinato con il metodo del '*price cap*', con revisioni regolatorie quinquennali.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, il decreto legge 'Semplifica Italia' completa l'azione di liberalizzazione avviata con il D.L. n.138 del 13 agosto 2011⁵⁸. In particolare si prevede che gli affidamenti senza gara cessino inderogabilmente nel 2012. In caso d'inottemperanza degli Enti Locali il Governo eserciterà i poteri sostitutivi. Si prevedono infine forti limitazioni all'*in house* e l'obbligo di gare anche per i servizi ferroviari regionali.

Accesso al credito

Una seconda criticità identificata nella Raccomandazione del Consiglio e sottolineata anche nell'Analisi Annuale della crescita per il 2012, consiste nell'accesso al credito da parte delle imprese.

Per contrastare la flessione nei livelli di erogazione del credito alle PMI, il Governo ha introdotto la garanzia pubblica sulle passività delle banche⁵⁹, ovvero la concessione della garanzia statale su strumenti finanziari di debito emessi dalle banche che abbiano durata non inferiore a tre mesi e non superiore a 5 o a 7 anni (a partire dal gennaio 2012

soggetti a beneficio di esclusiva debba essere effettuata previo parere obbligatorio dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in merito 'all'esistenza di ragioni idonee e sufficienti all'attribuzione di diritti di esclusiva e alla correttezza della scelta eventuale di procedere all'affidamento simultaneo con gara di una pluralità di servizi pubblici locali'.

⁵⁶ Art. 36 del D.L. n. 2/2012, cvt. in L. n. 27/2012.

⁵⁷ Tramite il D.L. n. 98/2011, cvt. in L. n. 111/2012.

⁵⁸ Cvt. in L. n. 148/2011.

⁵⁹ Art. 8 del D.L. n. 201/2011, cvt. in L. n. 214/2011.

per le obbligazioni bancarie garantite). È inoltre stata resa più efficace la previsione normativa che consente di garantire la certezza del recupero delle imposte anticipate (Imposte Differite Attive - DTA) sulle perdite su crediti⁶⁰. Per favorire l'accesso delle micro, piccole e medie imprese al mercato del credito, è stato assicurato il rifinanziamento del Fondo Centrale di Garanzia per 400 milioni nell'arco di un triennio e ne è stata estesa l'attività a favore delle piccole e medie imprese (PMI), prevedendo che possa concedere garanzie fino all'80 per cento dell'ammontare del finanziamento, elevando a 2,5 milioni per ciascuna impresa la base per il calcolo. Infine, è stata prevista una agevolazione fiscale per i soggetti che investono nei 'Fondi per il *Venture Capital*', identificati come i fondi comuni d'investimento armonizzati europei che investono almeno il 75 per cento dei capitali raccolti in società non quotate nella fase di sperimentazione, costituzione e avvio dell'attività o sviluppo del prodotto⁶¹.

Il decreto 'Salva Italia' ha inoltre introdotto l'Aiuto alla Crescita Economica (ACE), che prevede una riduzione del prelievo delle imposte sui redditi commisurata a un rendimento figurativo del nuovo capitale immesso nell'impresa, al fine di fornire un aiuto alla crescita volto a riequilibrare il trattamento fiscale tra imprese che si finanziano con debito e imprese che si finanziano con capitale proprio.

Un ambiente propizio per le imprese

Con il decreto 'Salva Italia' è stato istituito il Tribunale delle Imprese con l'obiettivo di porre rimedio all'eccessiva lunghezza dei tempi di definizione delle controversie in cui è parte una società di medio/grandi dimensioni e dunque di contribuire alla competitività delle imprese abbattendo i costi processuali. I Tribunali delle imprese costituiranno le sedi competenti in controversie tecniche quali sono quelle in materia di rapporti societari, di contratti di appalto di opere e servizi pubblici di rilevanza comunitaria (c.d. contratti sopra soglia) nonché in materia di proprietà industriale e intellettuale. I Tribunali delle imprese saranno anche riferimento per la materia *antitrust* nazionale e comunitaria, così eliminando un'irragionevole ripartizione di competenze tra giudice di appello e giudice di primo grado⁶².

Il Governo italiano è intervenuto per avviare a soluzione il problema dei ritardi dei pagamenti nei rapporti tra imprese e Pubblica Amministrazione, per ridurre lo *stock* del debito, mediante l'inserimento di un'apposita norma (art. 35) nel decreto 'Cresci Italia'⁶³. Tale articolo destina al pagamento dei creditori commerciali dello Stato una somma complessiva di 5,7 miliardi. In ogni caso sono esclusi dall'applicazione quei debiti il cui pagamento comporti effetti negativi sull'indebitamento netto. È stata avviata anche un'attività di *due diligence* al fine di procedere a una revisione dello stock delle partite debitorie andate in perenzione, individuando quelle effettivamente supportate da una persistente situazione giuridica passiva. Analoga attività di accertamento è stata attivata con riferimento ai debiti pregressi.

⁶⁰ Art.9 del D.L. n. 201/2011, cvt. in L. n. 214/2011.

⁶¹ Art. 31 del D.L. n. 98/2011, cvt. in L. n. 111/2011.

⁶² Art. 2 del D.L. n.1/2012, cvt. in L. n. 27/2012

⁶³ Cvt con modificazioni nella legge 24 marzo 2012, n. 27

Con riferimento alle passività commerciali delle amministrazioni territoriali sono in corso di predisposizione i decreti ministeriali attuativi delle norme che stabiliscono che gli enti provvedano al rilascio di una certificazione del credito vantato dai fornitori, anche al fine di una cessione dello stesso o di una compensazione con le somme dovute dal fornitore a seguito di iscrizione a ruolo di tributi.

Una rete di infrastrutture più moderna ed efficiente

Al fine di ridurre il *gap* infrastrutturale del Paese⁶⁴ è stata impressa una accelerazione ai lavori di realizzazione delle reti di trasporti cofinanziate, a livello comunitario, con i fondi del programma per le Reti Transeuropee di Trasporto (rete TEN-T).

Inoltre, è stata accelerata l'attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali (PON Reti e mobilità e POR regionali) volti alla realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile fondato su una reale visione di 'rete'. Le risorse programmate per tali interventi ammontano a circa 7,4 miliardi, di cui risulta speso al 31 dicembre 2011 il 19,3 per cento⁶⁵.

Con il D.L. n. 98 del 2011 è stato istituito il 'Fondo per le infrastrutture ferroviarie, stradali e relative opere di interesse strategico' con una dotazione di 930 milioni per l'anno 2012 e 1.000 milioni per ciascuno degli anni dal 2013 al 2016⁶⁶.

A gennaio 2012 il CIPE ha espresso parere positivo sullo schema di aggiornamento del contratto di programma di Rete Ferroviaria Italiana 2010-11, che recepisce gli interventi inseriti nel Piano di Azione Coesione, allocando disponibilità esistenti e fondi aggiuntivi per complessivi 5,5 miliardi.

In totale, le risorse sbloccate dal CIPE a dicembre 2011 ammontano a circa 12,5 miliardi, di cui 2,2 di fondi privati e consentiranno di mantenere operativi più di 130 cantieri, oltre a eseguire circa 100 interventi di medie dimensioni nel Mezzogiorno. Gli investimenti consentiranno di confermare circa 170 mila posti di lavoro e di creare 80 mila aggiuntivi. Oltre che agli interventi sopra citati, le risorse sono destinate alla realizzazione e completamento di reti metropolitane, ferroviarie e idriche, reti viarie, opere portuali.

A questo intenso programma si sono aggiunte misure di semplificazione e miglioramento della regolazione volte a migliorare il contesto in cui le infrastrutture si sviluppano. In particolare, ulteriori modifiche al Codice dei contratti pubblici⁶⁷ hanno

⁶⁴ Cfr. Allegato 'Linee guida Allegato Infrastrutture 2013-2015 al Documento di Economia e Finanza'.

⁶⁵ In questo contesto, ad agosto 2011 è stato approvato il progetto preliminare del nuovo collegamento internazionale Torino – Lione (PP6) per la parte ricadente in territorio italiano. Il 20 dicembre 2011, Italia e Francia hanno firmato l'accordo che definisce le condizioni di realizzazione e di esercizio della tratta internazionale dell'opera che ha un valore di 8,2 miliardi. I lavori principali del tunnel partiranno tra la fine del 2014 e il 2015 e dureranno circa dieci anni. Progressi significativi hanno inoltre riguardato: il collegamento Milano – Genova (PP24 – il costo complessivo residuo dell'opera è stimato in 4240 milioni), la tratta funzionale Treviglio – Brescia (PP6), consentendo un collegamento di tipo metropolitano tra Milano e Brescia e abbassando in modo rilevante i tempi di collegamento tra Milano e Venezia, l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, l'avanzamento dei lavori del Mo.S.E. per la salvaguardia della laguna e della città di Venezia (a fronte di un costo complessivo di 5496 milioni).

⁶⁶ Cfr. misura n. 75 della griglia.

⁶⁷ Con il D.L. n. 70/2011, cvt. in L. n. 106/2011.

riguardato i requisiti di partecipazione alle gare, l'istituzione della banca dati nazionale dei contratti pubblici, la finanza di progetto, le varianti, le riserve, le opere compensative, l'accordo bonario e le infrastrutture strategiche. Il decreto prevede, altresì, l'istituzione, presso le Prefetture, di elenchi di fornitori e prestatori di servizi non soggetti a rischio d'inquinamento mafioso, nonché la tipizzazione delle cause di esclusione dalle gare.

Da ultimo, con i provvedimenti adottati dal Governo, a dicembre 2011 e gennaio 2012⁶⁸ il Governo ha inteso:

- rivedere la pianificazione complessiva delle opere infrastrutturali, dando priorità a quelle strategiche sulla base della coerenza con l'integrazione con le reti europee e territoriali, dello stato di avanzamento dell'iter procedurale, nonché della possibilità di prevalente finanziamento con capitale privato.
- avviare la semplificazione normativa riducendo i tempi di approvazione dei progetti da parte del CIPE. I tempi degli iter decisionali sono stati ridotti di 6 mesi/un anno, per accelerare la fase realizzativa e le opere autostradali accessorie e aggiuntive (terze corsie ecc.) verranno approvate mediante l'aggiornamento semplificato delle convenzioni.
- attirare capitali privati e mobilitare quelli pubblici, anticipando al momento dell'affidamento la gestione delle opere da realizzare e prevedendo la cessione di beni immobili come parte del corrispettivo dovuto dall'Amministrazione aggiudicatrice nelle concessioni di opere pubbliche. La durata delle concessioni per la realizzazione delle grandi opere è stata estesa per assicurare il rientro degli investimenti privati.

Le misure di liberalizzazione e di incentivazione di capitali privati, introdotte con il decreto 'Cresci Italia' riguardano:

- la possibilità, per le società di progetto di emettere obbligazioni (*project bond*), in particolare nella fase di avvio dell'opera. Le obbligazioni sino all'avvio della gestione dell'infrastruttura da parte del concessionario, possono essere garantite dal sistema finanziario, da fondazioni e da fondi privati. Gli Enti Locali possono attivare prestiti obbligazionari di scopo garantiti da un apposito patrimonio destinato.
- l'alleggerimento e integrazione della disciplina del promotore privato, che nel partecipare al bando di gara ha il diritto di prelazione.
- la definizione dello schema di contratto e il piano economico finanziario in materia di concessioni di costruzione e gestione di opere pubbliche, in modo da assicurare adeguati livelli di bancabilità dell'opera.
- l'introduzione del 'Contratto di disponibilità', attraverso il quale un soggetto privato, previa gara indetta dalla Pubblica Amministrazione, costruisce e gestisce un'opera (che resta di proprietà privata) al fine di destinarla all'esercizio di un pubblico servizio.

⁶⁸ Rispettivamente il Decreto 'Salva Italia' e il Decreto 'Cresci Italia'.

- le nuove tratte ad alta velocità, che potranno essere anche ad alta capacità merci solo se ritenuto necessario in base alle stime di domanda.
- il finanziamento delle grandi infrastrutture portuali in *project financing*, per le quali è previsto che, per coprire parte dell'investimento privato, alle società di progetto possa essere attribuito fino al 25 per cento dell'extragettito IVA generato dall'opera realizzata (per un periodo massimo di 15 anni).
- la realizzazione di nuove carceri.
- le stazioni appaltanti di tutte le opere pubbliche, alle quali è data la possibilità di accorpare una o più fasi progettuali.
- le gare di concessioni nelle grandi opere (legge obiettivo), che possono essere anche sulla base di un progetto definitivo e non preliminare.

LA NUOVA STRATEGIA PER IL TURISMO

La dimensione del mercato mondiale del turismo negli ultimi dieci anni è quasi raddoppiata e nei prossimi dieci, secondo l'UNWTO, il fatturato del settore passerà da 800 a 1.400 miliardi di dollari. L'Italia è il 5° Paese al mondo per presenze di turisti stranieri, con 160 milioni di pernottamenti, ma, se è vero che il settore continua a crescere, è pur vero che la nostra quota tende a diminuire: in dieci anni, infatti, è passata dal 6,1% al 4,5%.

In questa prospettiva, il turismo può essere uno dei pilastri su cui fondare la ripresa economica del Paese e a tal fine il Governo sta lavorando ad una strategia nazionale che definisca quali azioni intraprendere per far recuperare all'Italia competitività. La strategia affronterà i gravi problemi che pesano sul settore: il grave deficit infrastrutturale; la dimensione ridotta delle imprese turistiche; il livello inadeguato di formazione degli addetti; l'accentuata stagionalità; la mancanza di player italiani di livello internazionale; l'eccessiva frammentazione delle politiche di promozione del brand Italia nel mondo; la disomogeneità degli standard di definizione dell'offerta; uno scarso utilizzo delle moderne tecnologie; uno sviluppo inadeguato del Mezzogiorno, che ancora oggi non riesce ad intercettare una domanda internazionale proporzionata alle proprie potenzialità.

Per restituire al settore la capacità di riconquistare quote di mercato, la nuova strategia-Paese dovrà essere sostenuta da una grande collaborazione tra il Governo, le Regioni e tutte le istituzioni interessate, e contare su riforme incisive e investimenti adeguati, garantendo così un significativo incremento dell'occupazione e un più forte contributo alla crescita.

Il Governo è, inoltre, impegnato nell'implementazione della nuova strategia comunitaria a favore del Turismo (delineata nella Comunicazione del 30.6.2010 'L'Europa prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo'), rispetto ai cui obiettivi sono in corso azioni specifiche, in particolare: l'implementazione del nuovo quadro di politica europea per il turismo; la promozione di un turismo sostenibile, responsabile ed etico; la diffusione della conoscenza e dell'innovazione nel turismo; il sostegno a iniziative atte a favorire l'ampliamento della stagione turistica e la decongestione delle destinazioni turistiche di massa; la promozione di azioni intese a migliorare la qualità del turismo.

Semplificazioni amministrative per le imprese e i cittadini

Per quanto la semplificazione amministrativa non sia stata oggetto di una raccomandazione specifica nel 2011, essa costituisce un collo di bottiglia per l'Italia, che ha pertanto rafforzato le azioni dirette alla semplificazione amministrativa e alla ricerca di una maggiore efficienza della Pubblica Amministrazione nei confronti sia delle imprese che dei cittadini.

Per migliorare l'ambiente imprenditoriale sono stati adottati i regolamenti di semplificazione per le PMI in materia di ambiente e di prevenzione incendi e, con il Decreto 'Semplifica Italia', sono state completate le misure di semplificazione in materia di *privacy* e appalti. Il risparmio derivante dalle misure di semplificazione introdotte è stimato a 'regime' in oltre 8,1 miliardi all'anno per le PMI.

TAVOLA III.1. COSTO DEGLI ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI DELLE PMI PER AREA DI REGOLAMENTAZIONE E RIDUZIONI STIMATE A REGIME (MILIARDI DI EURO)

| AREA | Costi amministrativi annui (mld euro) | Interventi di riduzione adottati | Riduzioni di oneri (mld euro) |
|----------------------------|---------------------------------------|---|----------------------------------|
| Lavoro e Previdenza | 9,94 | Piano di riduzione Legge n.133/2008 | 4,78 |
| Ambiente (due rilevazioni) | 3,41 | Regolamento di semplificazione ambiente Decreto 'Semplifica Italia' | 0,86 |
| Fisco | 2,76 | Prov. Agenzia Entrate | 0,46 |
| Appalti | 1,21 | Decreto Legge Sviluppo Decreto 'Semplifica Italia' | 0,3 |
| Prevenzione incendi | 1,41 | Piano di riduzione e regolamento di semplificazione prevenzione incendi | 0,65 |
| Privacy (a) | 2,19 | Decreto Legge Sviluppo Decreto 'Semplifica Italia' | 0,92 |
| Paesaggio e Beni Culturali | 0,62 | Piano di riduzione e regolamento interventi lieve entità | 0,17 |
| Sicurezza sul lavoro | 1,54 | - | - |
| Totali | 23,08 | | 8,14 (35,3% dei costi) |

Fonte: Dipartimento della Funzione Pubblica (a) La rilevazione è stata realizzata autonomamente dal Dipartimento della Funzione Pubblica con l'assistenza tecnica dell'ISTAT per le attività di rilevazione.

La misurazione e la riduzione degli oneri amministrativi ai cittadini è stata estesa alle Regioni e alle Autorità Indipendenti.

La nuova normativa dello sportello unico per le attività produttive (SUAP) è entrata pienamente a regime a ottobre del 2011 e i dati concernenti la sua attuazione, aggiornati a gennaio 2012, mostrano una copertura territoriale dell'85 per cento, con alcune eccellenze regionali che arrivano al 100 per cento⁶⁹.

Alle iniziative di semplificazione a favore delle imprese, si aggiunge l'attivazione a luglio 2011 dello Sportello Unico Doganale, che verrà completato entro luglio 2014. Tramite lo Sportello Unico Doganale le varie amministrazioni coinvolte nel processo di sdoganamento dialogheranno per via telematica per offrire una interfaccia unitaria alle imprese per la gestione dei documenti a supporto della dichiarazione doganale e per l'unificazione dei controlli dei vari enti preposti.

⁶⁹ Fonte: www.impresainungiorno.gov.it

In ambito edilizio, è stato introdotto il silenzio assenso per il rilascio del permesso di costruire ed è stata estesa la ‘Segnalazione certificata di inizio attività’ (SCIA) alla materia edilizia, riducendo il termine previsto per l’attuazione dei controlli amministrativi ex post da 60 a 30 giorni.

Con il decreto ‘Semplifica Italia’ è stato inoltre introdotto un articolato pacchetto di interventi volto ad alleggerire il carico degli oneri burocratici gravanti sui cittadini e sulle imprese e a stimolare lo sviluppo di alcuni settori strategici. Questo insieme di provvedimenti comprende, oltre ad alcune norme di carattere generale e sistematico, numerose disposizioni puntuale e immediatamente operative, che daranno subito i loro frutti. La nuova disciplina del decreto ‘Semplifica Italia’, che prevede l’introduzione generalizzata di poteri sostitutivi facilmente attivabili a richiesta dei privati in caso di inerzia dell’Amministrazione, consente tra l’altro di superare le criticità incontrate dalle ‘zone a burocrazia zero’ a seguito della pronuncia della Corte Costituzionale in materia.

DECRETO LEGGE ‘SEMPLIFICA ITALIA’ (N. 5/2012) C.V.T. L. 35/2012

Il decreto legge è costituito da due titoli, nel primo dei quali trovano luogo gli interventi di semplificazione e nel secondo quelli di sviluppo. I principali interventi di semplificazione sono:

- *previsione generalizzata di poteri sostitutivi facilmente attivabili dai privati in caso di inerzia dell’Amministrazione;*
- *introduzione del Regulatory budget, estensione della riduzione degli oneri alle amministrazioni e adozione del Programma di riduzione degli oneri 2012-2015;*
- *eliminazione di duplicazioni a favore delle persone con disabilità;*
- *cambi di residenza in tempo reale;*
- *procedure anagrafiche e di stato civile più veloci;*
- *previsione dell’acquisizione d’ufficio della documentazione antimafia e del DURC nei lavori edili;*
- *unificazione delle date di scadenza dei documenti di riconoscimento nel giorno e mese di nascita del titolare;*
- *tempi più brevi per il rinnovo delle patenti di guida degli ultraottantenni e semplificazioni in materia di ‘bollino blu’;*
- *semplificazione per le lavoratrici in gravidanza;*
- *attivazione di percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa per le imprese; semplificazione procedure per le attività di impresa attraverso la predisposizione di regolamenti che individuano in modo tassativo le autorizzazioni da mantenere, le attività sottoposte alla ‘Segnalazione certificata di inizio di attività’ (SCIA) ovvero a mera comunicazione e quelle del tutto libere;*
- *modifiche al testo unico delle leggi della pubblica sicurezza per eliminare autorizzazioni obsolete;*
- *coordinamento e razionalizzazione del sistema dei controlli sulle imprese in modo da garantirne semplicità e proporzionalità al rischio;*
- *riduzione degli oneri informativi per la partecipazione alle gare di appalto e previsione della banca dati per l’acquisizione d’ufficio della documentazione;*
- *eliminazione dell’obbligo di predisporre e aggiornare il documento programmatico sulla sicurezza (DPS) per la privacy;*
- *autorizzazione unica in materia ambientale per le piccole e medie imprese attraverso la predisposizioni di un apposito regolamento di semplificazione;*

- *eliminazione di duplicazioni nelle certificazioni di conformità per gli impianti termici;*
- *semplificazione in materia di verifica dell'interesse culturale nell'ambito delle procedure di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico;*
- *razionalizzazione dell'erogazione dei contributi statali ai privati possessori di immobili vincolati per interventi conservativi e di restauro;*
- *disposizioni di semplificazione in materia di agricoltura e pesca;*
- *disposizioni per favorire la crescita economica in tema di agenda digitale, di innovazione tecnologica, di pubblica istruzione e di università.*

La ricerca di maggiore efficienza amministrativa ha investito anche un settore chiave per l'Italia come i beni culturali, nel quale il Piano di riduzione oneri amministrativi per imprese e cittadini ha assicurato: la semplificazione dell'autorizzazione paesaggistica per interventi di lieve entità; la standardizzazione della modulistica con presentazione telematica; la realizzazione di strumenti per la standardizzazione e l'automatizzazione delle procedure di dichiarazione di interesse culturale. Inoltre, in materia di defiscalizzazione degli investimenti privati in cultura, dal 2012 è prevista la riduzione degli adempimenti amministrativi, mediante l'introduzione di una apposita dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (L. 214/2011 art. 40, c. 9), per imprese e cittadini che intendono effettuare erogazioni liberali a favore dei beni e attività culturali.

Sono state prorogate al 2013 misure di *tax credit* e di *tax shelter* (detassazione degli utili di impresa con possibilità di beneficiare di scudo fiscale per la parte di utili investiti nella produzione e distribuzione cinematografica).

Infine, nell'ambito del decreto 'Sempifica Italia' sono state definite in modo chiaro e inequivocabile le procedure per la collaborazione tra l'Amministrazione e gli sponsor privati che intendono concorrere al restauro di un bene culturale.

Ricerca, sviluppo, innovazione

Raccomandazione del Consiglio: *Migliorare il quadro per gli investimenti del settore privato nella ricerca e nell'innovazione, estendendo gli attuali incentivi fiscali, migliorando le condizioni per il venture capital e sostenendo sistemi di appalto innovativi'.*

Bottleneck n. 5 – Innovazione e ricerca

La necessità di accrescere la propensione all'innovazione e alla ricerca del sistema produttivo italiano è stata oggetto di una raccomandazione specifica rivolta all'Italia dall'Unione Europea nel giugno 2011, in linea con gli orientamenti contenuti nelle linee guida di politica economica, che invitano gli Stati Membri a sfruttare al meglio il sostegno alla R&S e innovazione e rafforzare il triangolo della conoscenza e in coerenza con gli impegni previsti nel quadro del Patto Euro Plus.

Per rispondere a tale indicazione, si è intervenuto lungo una pluralità di direttive. Una prima direttrice ha riguardato misure per accrescere l'efficacia dei finanziamenti pubblici alla ricerca nel quadro degli orientamenti strategici fissati con il 'Programma Nazionale di Ricerca 2011-2013'. In particolare, si è resa più facile l'attività dei giovani

ricercatori, anche di quelli che rientrano dall'estero e promossa la collaborazione tra università e imprese nell'ambito di un numero limitato e significativo di progetti strategici.

I tal senso, è stato riformato il sistema complessivo dei finanziamenti con l'introduzione di una riserva per i progetti migliori.

Sono stati resi più agevoli i finanziamenti per la ricerca universitaria (Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale – PRIN) e per i nuovi ricercatori (Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base – FIRB giovani): i ricercatori potranno adesso essere giudicati da una commissione ai cui membri è vietato partecipare al programma di finanziamento e giudicare progetti provenienti dalla propria istituzione. Inoltre, i progetti finanziabili dovranno avere come priorità gli obiettivi comunitari ed essere di una certa entità. Particolarmente importante è inoltre il principio di responsabilizzazione degli atenei sulla qualità della ricerca che si svolge all'interno dell'istituzione stessa. I finanziamenti previsti dal decreto si concentrano negli atenei più grandi in quanto il numero dei progetti finanziabili è commisurabile al numero dei docenti dell'Università. I ricercatori non possono presentare un progetto senza una preventiva selezione da parte dell'ateneo di appartenenza.

Con il decreto 'Semplifica Italia' è stata eliminata la valutazione *ex ante* degli aspetti tecnico-scientifici e del parere per i progetti già selezionati nell'ambito dei programmi dell'Unione Europea o di accordi internazionali a seguito di bandi internazionali di ricerca. È stata, inoltre destinata una quota pari al 10 per cento del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) a interventi in favore di giovani ricercatori al di sotto dei 40 anni di età.

Infine, sono stati stanziati più di 1,6 miliardi dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca a disposizione degli Enti e delle Istituzioni di Ricerca.

Una seconda direttrice di intervento ha riguardato la spesa privata per la ricerca, con interventi sia dal lato dell'offerta che della domanda. L'obiettivo di fondo è favorire un cambiamento strutturale dell'industria italiana in termini di innalzamento della dimensione e riconfigurazione del portafoglio di specializzazione verso settori a elevata intensità di ricerca e innovazione. Dal lato dell'offerta di ricerca, le azioni messe in pratica e in corso di attuazione nel 2012 sono le seguenti:

- politiche di *clustering* che migliorano l'ecosistema, favoriscono la nascita di filiere innovative e accompagnano i sistemi industriali verso settori *research intensive* e *knowledge based*;
- politiche di sostegno alla crescita della dimensione media dell'impresa (reti d'impresa e venture capital);
- politiche della domanda, con particolare riferimento al *public procurement* pre-commerciale;
- politiche di *capacity building* per le risorse umane finalizzate a dotare le PMI di competenze interne per partecipare ai bandi europei;

Sulla base di queste politiche, i provvedimenti in corso di attuazione sono molteplici e in particolare: l'Aiuto alla Crescita Economica (ACE); il progetto nazionale *Smart Communities*; il programma di potenziamento dei distretti tecnologici e la creazione di nuovi distretti nelle Regioni della Convergenza e in quelle del Centro-Nord; il bando per la ricerca industriale nelle Regioni Centro-Nord; il programma nazionale di *procurement* pre-commerciale mirato a stimolare l'innovazione agendo sulla leva della domanda.

Le piccole e medie imprese innovative che brevettano potranno accedere ai finanziamenti bancari e al capitale di rischio con maggiore facilità e prestando minori garanzie; specifici programmi sono stati destinati ai settori strategici per la competitività del Paese, anche attraverso la promozione di forme di collaborazione tra le imprese.

Alle politiche per la ricerca e l'innovazione contribuiscono in misura significativa i programmi operativi co-finanziati dai Fondi strutturali per 20,8 miliardi, di cui 14,2 miliardi destinati alle Regioni della Convergenza. La parte prevalente dei Fondi (12,8 miliardi) è attribuita al potenziamento del sistema di ricerca, al trasferimento tecnologico e alla ricerca industriale che interviene nei settori agroalimentare, ambiente, aerospazio, biotecnologie, energia, ICT, nuovi materiali e salute dell'uomo, anche attraverso la promozione di progetti congiunti imprese-università-centri di ricerca. Completano il quadro degli interventi specifiche misure di sostegno alle imprese innovative e il miglioramento del capitale umano.

Infine, particolare rilievo è attribuito all'Agenda digitale, in attuazione della quale gli interventi programmati e in corso sono rivolti all'azzeramento del *digital divide* di primo livello (Piano Nazionale Banda Larga) e alla realizzazione delle reti di nuova generazione (Progetto Strategico BUL). Al 31 dicembre 2011 il livello di spesa si attesta al 23 per cento delle risorse programmate, con una significativa differenziazione territoriale: 36 per cento nel Centro-Nord e 18 per cento nell'area Convergenza, dove circa due terzi della spesa complessiva è da ricondursi agli interventi del Programma Nazionale 'Ricerca e Competitività'.

Un migliore e più rapido uso dei fondi strutturali dell'Unione Europea

Raccomandazione del Consiglio: *'Accelerare e rendere più efficiente la spesa volta a incoraggiare la crescita cofinanziata dai fondi della politica di coesione, al fine di ridurre le persistenti disparità regionali, anche attraverso il miglioramento della capacità amministrativa e della governance politica. Rispettare gli impegni assunti nel Quadro Strategico di riferimento, in termini di ammontare delle risorse e qualità della spesa.'*

Bottleneck n. 7 - Ridurre le disparità regionali

Con il PNR dello scorso anno, il Governo si è impegnato a migliorare l'impiego dei Fondi strutturali. Questa azione è stata perseguita con l'adozione, a inizio 2011, di misure di accelerazione basate sulla fissazione di obiettivi anticipati di impegno e spesa dei fondi per tutti i programmi - il cui eventuale mancato raggiungimento comportava la riprogrammazione di risorse in favore di programmi più performanti - e con il ricorso a soluzioni di natura finanziaria e procedurale. Entrambe queste misure hanno consentito di evitare, anche per il 2011, la perdita delle risorse comunitarie (limitata a 1,97 milioni sul Programma Operativo Interregionale Attrattori), senza tuttavia risolvere in modo

strutturale le criticità della corrente programmazione e recuperare il grave ritardo accumulato nell'attuazione.

È stato quindi necessario, a partire dalla seconda metà dell'anno, intervenire per ribaltare i risultati assai modesti ottenuti dal Sud nella spesa dei Fondi strutturali attraverso un'importante azione di riprogrammazione di tali fondi e di rilancio dello sviluppo del Mezzogiorno nota come Piano di Azione Coesione. Il Piano recepisce gli impegni assunti dall'Italia nel Vertice dell'Area dell'euro del 26 ottobre 2011 ed è stato definito e attuato in stretto partenariato con la Commissione europea, componente e parte attiva del Gruppo di azione che sovrintende alla programmazione e realizzazione degli interventi previsti dal Piano.

Le modalità di programmazione e attuazione definite dal Piano anticipano alcuni principi cardine della riforma della politica di coesione in corso di definizione in sede europea:

- concentrazione degli investimenti;
- più forti presidi nazionali per azioni di indirizzo e affiancamento e per il monitoraggio della qualità della spesa;
- maggiore orientamento ai risultati, con l'individuazione di obiettivi misurabili di miglioramento dei servizi fondamentali, rendendo esplicito e diretto il legame tra i risultati perseguiti e le azioni necessarie a raggiungerli.

Tali principi fungono da prototipo per impostare l'impianto della programmazione nel prossimo ciclo 2014-2020.

Su queste basi, sono stati riprogrammati circa 3,7 miliardi dei Fondi strutturali su quattro priorità che riguardano: istruzione (e formazione); agenda digitale; occupazione; ferrovie. La metà di questo importo è destinato a finanziare azioni in favore dei giovani. Hanno sinora aderito al Piano tutte le Regioni dell'Obiettivo Convergenza e, per alcuni interventi, altre Regioni del Mezzogiorno (Sardegna, Molise, Abruzzo), che hanno colto da subito l'opportunità di partecipare al Piano.

Per ciascuna priorità, le azioni cui sono espressamente collegati i risultati attesi, sono le seguenti:

i) *Scuola*: 974,3 milioni sono stati destinati: al consolidamento e innalzamento del livello di conoscenze e competenze di base degli studenti, con particolare attenzione agli studenti delle scuole che hanno conseguito risultati molto bassi nelle indagini nazionali e internazionali, anche attraverso la valorizzazione e la crescita professionale dei docenti; al contrasto alla dispersione scolastica in aree di esclusione sociale e culturale particolarmente grave; alla realizzazione di iniziative di raccordo/transizione scuola-lavoro; all'innalzamento delle competenze nella lingua straniera attraverso soggiorni di studio all'estero; a iniziative di orientamento rivolte a promuovere una scelta consapevole dei propri percorsi di studio e di lavoro da parte degli studenti; al miglioramento della qualità delle strutture scolastiche, anche mediante il potenziamento delle dotazioni scientifiche e tecnologiche. In questo ambito, il Piano di azione mira a incidere su un fattore di debolezza strutturale del Mezzogiorno, anticipando al contempo interventi che

sono considerati prioritari nell'intero Paese. Tali interventi saranno supportati da un'azione trasversale per la valutazione, che assumerà un ruolo centrale nell'accompagnare gli interventi e verificarne i risultati. Ci si avvarrà a questi fini di *task force* formate da insegnanti ed esperti interni al mondo della scuola che svolgeranno attività di *counselling* sul miglioramento organizzativo, didattico e relazionale.

ii) *Occupazione*: 142 milioni sono impiegati per sostenere l'occupazione di lavoratori svantaggiati (disoccupati da almeno 12 mesi, donne residenti in aree a bassa occupazione femminile, persone con basso livello di istruzione o *over 50*) e molto svantaggiati (disoccupati di più lungo periodo), attraverso il credito di imposta occupazione⁷⁰. Con il finanziamento previsto potranno essere assunti circa 8.000 lavoratori svantaggiati e circa 3.000 molto svantaggiati.

iii) *Mobilità ferroviaria*: si interviene con 1,62 miliardi derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale, per il miglioramento del servizio, oggi caratterizzato da tempi elevati e da importanti disfunzioni, anche con interventi di potenziamento dell'alta velocità e capacità lungo alcuni assi prioritari strategici per lo sviluppo del Sud⁷¹. In quest'ultimo ambito, il Piano ha permesso di recuperare una logica di programmazione unitaria identificando interventi che completano, in tutto o in parte, finanziamenti già disponibili nell'ambito del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione⁷² e in altre fonti ordinarie di finanziamento, attivando, complessivamente, interventi per 6,5 miliardi. Anche in questo caso i tempi di attuazione e i risultati attesi sono stabiliti in un contratto di sviluppo tra le parti.

iv) *Sviluppo dell'Agenda digitale*, in linea con le indicazioni europee, con interventi per 321,27 milioni che mirano ad azzerare il *digital divide* di I livello e a diffondere la banda larga ultraveloce, nonché a realizzare *data center* per la creazione di un sistema di *cloud computing*, prioritariamente rivolto a servizi per le scuole, quali biblioteche digitali, programmi di educazione televisivi (E-TV), *portable virtual desk*, *hosting* per le scuole, guide all'uso dei principali strumenti tecnologici HW/SW.

v) *Sistema della formazione professionale*: nell'ambito del Piano, la Regione Siciliana ha realizzato un'ulteriore riduzione del cofinanziamento nazionale per 595,5 milioni per finanziare un programma straordinario di *modernizzazione del sistema della formazione professionale*, nel cui ambito è previsto un piano straordinario per l'occupabilità dei giovani.

Particolare attenzione sarà inoltre dedicata, nella strategia complessiva, al ruolo delle città.

I criteri e il metodo del Piano di Azione trovano inoltre applicazione⁷³ nel progetto strategico denominato 'Grande Progetto Pompei', già avviato, che si caratterizza come prototipo di intervento atto a determinare condizioni di sviluppo territoriale in un'area complessa, attraverso la salvaguardia e la valorizzazione di un patrimonio culturale di rilievo mondiale.

⁷⁰ Art. 2 del D.L. n. 70/2011, cvt. con L. n. 106/2011.

⁷¹ Per la Regione Sardegna, le risorse derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale sono state destinate anche a interventi sulle strade.

⁷² Delibera CIPE 62/2011.

⁷³ In particolare, come esempio di attuazione degli obiettivi di accelerazione e maggiore orientamento al risultato della Politica di coesione.

Con il Decreto ‘Salva Italia’ è stata introdotta una deroga al Patto riguardante le risorse di co-finanziamento nazionale dei fondi strutturali, fino a un miliardo per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014.

Con riguardo alla componente nazionale della Politica per la coesione territoriale, l’azione di rilancio del Mezzogiorno si fonda su una recuperata logica di programmazione unitaria grazie allo sblocco del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), già Fondo per le aree sottoutilizzate. In questo ambito, sono state finanziate opere infrastrutturali di rilevanza strategica nazionale, interregionale e regionale, oltre che nel settore ferroviario, anche in quello stradale, idrico e per la banda larga, per un importo totale di circa 7,5 miliardi⁷⁴. Sono stati, inoltre, finanziati interventi sul sistema universitario del Mezzogiorno per un valore complessivo di circa 1,2 miliardi⁷⁵. A tali provvedimenti si aggiungono quelli più recenti riguardanti il finanziamento di 518 interventi destinati a contrastare il rischio idrogeologico, per un valore complessivo di 679,7 milioni, che sono stati identificati tra il 2010 e il 2011 grazie alla collaborazione tra le Regioni del Sud, il Ministero per l’Ambiente e il Ministro per la Coesione Territoriale. Sono state altresì finanziate opere per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, per 456 milioni e per la costruzione di nuovi plessi scolastici all'avanguardia per efficientamento e consumo energetico, per 100 milioni⁷⁶.

A marzo 2012, inoltre, il CIPE ha assegnato 76 milioni del Fondo per lo sviluppo e la coesione a favore del Ministero per i beni e le attività culturali per il finanziamento di 10 interventi di recupero, restauro e valorizzazione di sedi museali di rilievo nazionale. Al contempo, prosegue la programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione attraverso l’attuazione dei programmi regionali del Centro Nord e del Mezzogiorno per i quali è già intervenuta la prevista presa d’atto da parte del CIPE.

Al fine di assicurare tempi rapidi di attuazione di queste decisioni, sono in corso azioni di snellimento amministrativo e procedurale in sintonia con i provvedimenti di semplificazione prima descritti.

RELAZIONE INTERVENTI COESIONE TERRITORIALE PER IL 2011

La Relazione⁷⁷ dà conto degli interventi e delle decisioni sulle politiche di coesione territoriale⁷⁸ nel 2011, inquadrandoli nell’evoluzione del contesto economico, dello stato dei servizi e delle infrastrutture sul territorio e dell’azione pubblica attraverso la spesa in conto capitale. Gli interventi in attuazione riconducibili alla politica di coesione territoriale sono numerosi e riguardano l’intero territorio nazionale, con una maggiore concentrazione nelle Regioni del Mezzogiorno e, in particolare, in quelle che ricadono nell’Obiettivo Convergenza della programmazione comunitaria. L’anno 2011 è stato il quinto anno di attuazione del ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013, periodo di riferimento anche per il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC). Complessivamente

⁷⁴ Delibera CIPE 62/2011.

⁷⁵ Delibera CIPE del 30 settembre 2011.

⁷⁶ Delibera CIPE del 20 gennaio 2011.

⁷⁷ Relazione alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato del Ministro per la coesione territoriale presentata il 6 dicembre 2011.

http://www.dps.tesoro.it/documentazione/comunicati/2011/UNICO_07_12_2011_DEF.pdf

⁷⁸ La politica di coesione territoriale è finanziata in attuazione dell’art. 119 comma 5 della Costituzione sulle risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione (in precedenza Fondo per le Aree Sottoutilizzate, rinominato dal D.lgs. n. 88 del 2011 in materia di risorse aggiuntive e interventi speciali) e sulle risorse dei Fondi strutturali comunitari (FESR e FSE) assegnate all’Italia per ciascun ciclo di programmazione.

l'intervento di questo ciclo ha subito rallentamenti e ritardi, più accentuati nella componente della programmazione nazionale del FSC, interessata negli ultimi anni da forti riduzioni di risorse e frequenti reimpostazioni dell'impianto.

La Relazione, oltre a fornire il quadro dell'attuazione dei fondi strutturali 2007-2013 per ambiti tematici e territoriali, dà conto delle misure di accelerazione, riordino e riqualificazione della programmazione sia per i Fondi strutturali che per il FSC.

Per quanto riguarda la programmazione dei fondi strutturali, nel 2011, d'intesa con la Commissione Europea, sono state dapprima adottate misure di accelerazione dei programmi, stabilendo percorsi obbligatori di impegno e spesa. Quindi, dopo l'estate si è provveduto a un'ampia azione di accelerazione e riqualificazione, con l'impostazione e l'approvazione del Piano di Azione Coesione. Esso provvede al reindirizzo e alla concentrazione di risorse anche su alcuni ambiti di rilievo per gli obiettivi della Strategia Europa 2020, con la finalità di ottenere traguardi concreti per la fine del periodo di programmazione e anticipare metodologie e indirizzi della futura programmazione 2014-2020.

Per quanto riguarda la programmazione del FSC, per cui si dà conto anche dello stato di avanzamento degli interventi a valere su assegnazioni precedenti il ciclo 2007-2013, nella seconda metà del 2011 è stata avviata la ricomposizione di un quadro organico delle disponibilità al fine di dare certezza alle responsabilità attuative e di sbloccare i fondi. Nel Mezzogiorno le risorse 2007-2013 a titolarità regionale sono state indirizzate, con l'accordo delle Amministrazioni, a interventi nel campo delle infrastrutture, della ricerca e della tutela e del risanamento ambientale che hanno costituito oggetto di decisioni del CIPE e troveranno attuazione concreta a partire da metà 2012. Per quanto riguarda le risorse FSC gestite a livello nazionale, si è provveduto a riconfermare le assegnazioni (largamente connesse a investimenti infrastrutturali) per quelle operazioni che risultavano già formalmente avviate e per gli interventi indifferibili.

III.2 AZIONI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI NAZIONALI PREVISTI DALLA STRATEGIA EUROPA 2020

Obiettivo n. 1 – Tasso di occupazione

Obiettivo Strategia Europa 2020: aumentare al 75 per cento la quota di occupazione per la fascia d'età compresa tra i 20 e i 64 anni.

| TAVOLA III.2. LIVELLO DEL TARGET 'TASSO DI OCCUPAZIONE' | | | |
|--|--|-------------------|---------------|
| Indicatore | Livello corrente | Obiettivo al 2020 | Medio termine |
| Tasso di occupazione totale | 61,1 per cento (2010) 61,2 per cento (gennaio-settembre 2011) | 67-69 per cento | n.d. |

Rispetto all'obiettivo europeo, l'Italia si propone di raggiungere un tasso di occupazione, nella fascia di età 20-64 anni, tra 67,0 e 69,0 punti percentuali, a fronte di un valore nel 2010 di 61,1 per cento (61,2 nel periodo gennaio – settembre 2011). In considerazione dell'effetto della crisi economica ancora in corso sull'occupazione nonché

delle riforme del mercato del lavoro e del sistema pensionistico appena varate, al momento non si ritiene opportuno precisare obiettivi programmatici di medio termine.

Nei primi nove mesi del 2011, il tasso di occupazione è stato pari al 61,2 per cento: circa 7 punti percentuali al di sotto dell'obiettivo nazionale e ben 14 punti al di sotto di quello europeo. Questo dato sottintende importanti differenze regionali, di genere e di età. Il tasso di occupazione maschile si colloca al 72,6 per cento e non è lontano dalla soglia fissata per il 2020, mentre l'occupazione femminile risulta al 49,9 per cento. Nel Nord e nel Centro l'incidenza dell'occupazione maschile sulla corrispettiva popolazione dei 20-64enni supera il 75 per cento. Nel Mezzogiorno, invece, il tasso di occupazione dei 20-64enni si attesta al 47,8 per cento, circa 22 punti percentuali al di sotto del valore delle Regioni settentrionali. Particolarmente critica appare la situazione della componente femminile, con un tasso di occupazione che al Sud raggiunge il 33,4 per cento.

Il peso del lavoro irregolare sembra essere di nuovo aumentato negli ultimi due anni, per effetto della crisi. I tassi di irregolarità hanno comunque forti connotati geografici e settoriali. Per il 2010, essi sono stimati al 24,9 per cento nell'Agricoltura – caratterizzata da una forte stagionalità e dall'impiego di lavoro a giornata – e, all'altro estremo, al 6,6 per cento nell'industria, con un'oscillazione che va dal 4,6 per cento per cento per l'industria in senso stretto all'11,3 per cento delle costruzioni. I servizi sono in una posizione intermedia, con un tasso di irregolarità del 13,5 per cento, che però raggiunge il 18,7 per cento nell'aggregato che comprende commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni.

Sotto il profilo territoriale, l'incidenza del lavoro irregolare nel Mezzogiorno nel 2009 risultava quasi doppia rispetto a quella del Centro-Nord nel suo complesso benché, negli anni precedenti la crisi, nel Mezzogiorno il tasso di irregolarità fosse andato riducendosi più rapidamente che nel resto del Paese, dal 21,1 per cento del 2000 al 18,3 per cento nel 2008.

TAVOLA III.3: TASSO DI OCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE 20-64 ANNI PER SESSO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – ANNI 2009-2011 (a) (valori e differenze percentuali)

| RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | 2009 | 2010 | 2011 | Differenza per cento 2010-2011 |
|--------------------------|------|------|------|-----------------------------------|
| MASCHI | | | | |
| Nord | 79,3 | 78,6 | 78,6 | 0,0 |
| <i>Nord-ovest</i> | 78,8 | 77,9 | 77,9 | 0,0 |
| <i>Nord-est</i> | 79,9 | 79,7 | 79,7 | 0,0 |
| Centro | 77,3 | 76,5 | 75,8 | -0,7 |
| Mezzogiorno | 64,5 | 62,9 | 62,7 | -0,2 |
| Italia | 73,8 | 72,8 | 72,6 | -0,2 |
| FEMMINE | | | | |
| Nord | 60,0 | 59,7 | 60,3 | 0,5 |
| <i>Nord-ovest</i> | 59,4 | 59,3 | 59,4 | 0,1 |
| <i>Nord-est</i> | 60,9 | 60,3 | 61,5 | 1,1 |
| Centro | 55,5 | 55,2 | 55,2 | -0,1 |
| Mezzogiorno | 33,3 | 33,1 | 33,4 | 0,3 |
| Italia | 49,7 | 49,5 | 49,9 | 0,3 |
| TOTALE | | | | |
| Nord | 69,7 | 69,2 | 69,5 | 0,3 |
| <i>Nord-ovest</i> | 69,2 | 68,6 | 68,7 | 0,1 |
| <i>Nord-est</i> | 70,5 | 70,1 | 70,6 | 0,5 |
| Centro | 66,2 | 65,7 | 65,3 | -0,4 |
| Mezzogiorno | 48,7 | 47,8 | 47,8 | 0,0 |
| Italia | 61,7 | 61,1 | 61,2 | 0,1 |

(a) Medie dei primi tre trimestri.
Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro.